Her
Slg. Her
1780

1780

T R A J A N O

in Dacia.

TRAJANO
IN DACIA.

DRAMMA EROICO PER MUSICA
IN
DUE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI
A MONACO
NEL REAL TEATRO DELLA CORTE.

MONACO 1814,
IMPRESSA NELLA STAMPERIA DI F. S. HÜBSCHMANN.

1780

Trajan

in Dacien.

Heroische Oper

in

zwey Aufzügen.

Aufgeführt

auf dem königlichen Hoftheater

in München.

München, 1814.
bei Franz Seraph Hübschmann.

ARGOMENTO.

I Daci, che dai Greci furono appellati Gheti, riportarono alcune vittorie contro li Romani sotto l'Imperator Domiziano. Ma giunto che fu all' Impero l'ottimo Trajano mal soffrendo la vergogno sapace comperata dal suo vil antecessore, portò l'armi vittoriose sin dentro le mura di Zarmisengethusa città Capitale di Dacia. Il nome di quel grande Imperatore assai già reso celebre sul Reno e sull' Eufrate, cosichè alcuni de' più illustri Daci abbracciarono il partito Romano, e fra questi fu anche Zomusco padre di Colmira, la quale già si trovava moglie di Decebalo, Rè di Dacia. L'amor conjugale, e il rispetto figliale di Colmira, l'odio nazionalo di Decebalo contro i Romani, e la Clemenza di Trajano formano l'intreccio del Dramma. Il resto serve di episodio all' azione principale, che termina in lieto fine, sottomettendosi il vinto alla generosità del vincitore.

La Scena si rappresenta nella Città capitale della Dacia e le sue vicinanze.

La musica è del Signor Felice Blangini, *di Torino, Maestro di capella di Sua Maestà Real di Baviera.*

Inhalt.

Die Dacier, von den Griechen Geten genannt, hatten während der Regierung Domitians öfters über die Römer gesiegt. Ungern ertrug der edle Trajan bey seinem Regierungsantrit diesen, von seinem feigen Vorgänger schändlich erkauften Frieden, und rückte mit seinen siegreichen Legionen bis vor die Mauern von Zarmansgethausen, der Hauptstadt von Dacien. Schon hatte dieser große Kaiser am Rhein und dem Euphrat seinen Namen berühmt gemacht. Mehrere vornehme Dacier hatten sich deßwegen für die Sache der Römer erkläret; unter diesen sogar Zomusco, Vater der Colmira, welche an Decebalus, den König der Dacier vermählet war. Colmira's Liebe zu dem Gatten, ihre Pflicht für den Vater, der Nationalhaß des Decebalus gegen die Römer, und die menschenfreundlichen Gesinnungen Trajan's sind der Hauptinhalt dieses Drama, welches sich freudig endet, indem der Besiegte sich der Großmuth des Siegers unterwirft.

Die Handlung geht in benannter Hauptstadt Daciens und ihren Umgebungen vor.

Die Musik ist von Herrn Felix Blangini aus Turin, Kapellmeister Sr. Königl. Majestät von Baiern.

PERSONAGGI.

TRAJANO, Imperator de' Romani . . . Il Sign. BRIZZI.

COLMIRA, moglie di La Sigra. Carol. BRIZZI.

DECEBALO, Rè di Dacia . . . . . La Sigra. HARLAS.

ZOMUSCO, padre di Colmira, e di . . Il Sign. MITTERMAYR.

ARMONDA, . . La Sigra. NEUMANN.

MASSIMO, Commandante di alcune legioni Romane, . . Il Sign. STAUDACHER.

Un picciol figlio di Decebalo.

CORO di { Sacerdoti Daci. Romani. Daci.

Soldati d'infanteria e Cavalleria Romana, e Littori.

Soldati d'infanteria e Cavalleria Daci.

Sacerdoti Daci, Grandi, Donzelle.

Personen.

Trajan, Römischer Kaiser. . . . Herr Brizzi.

Colmira, Gattin des Decebalus. . . Mademoiselle Brizzi.

Decebalus, König von Dacien, . . Madam Harlas.

Zomusco, Vater der Colmira, und . Herr Mittermaier.

Armonda, . . Madam Neumann.

Maximus, Befehlshaber einiger römischer Legionen, . . Herr Staudacher.

Ein kleiner Sohn von Decebalus.

Chor. { Von Dacischen Priestern, Römern und Daciern.

Römisches Fußvolk und Reiterey. Liktoren.

Dacisches Fußvolk und Reiterey.

Dacische Priester. Große des Reichs. Hoffräulein.

Bayerische Staatsbibliothek MÜNCHEN

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Accampamento militare sparso di varie tende; nel davanti da un lato il Padiglione reale di Decebalo: in lontano veduta della Città.

Coro di Guerrieri, indi Colmira *accompagnata da' Grandi esce dalla tenda, quindi* Armonda *che esce dalla Cittá, dando segni di agitazione.*

Coro di Guerrieri.

Dell' aquile feroci
Cadranno al suol gli artigli,
Vedran di Marte i figli
Qual sia de' Daci il cuor.
Viva il Guerrier, che intrepido
Sprezza l'ardir Romano:
Che mai non diede invano
Prove del suo valor.

Colmira. I vostri voti, o prodi,
Seconda il Ciel pietoso,
Regga del caro sposo
Il brando vincitor.

Erster Aufzug.

Erste Scene.

(Feldlager. Auf der vordern Scene von einer Seite das Gezelt des Königs Decebalus. In der Ferne Aussicht auf die Stadt.)

(Chor von Kriegern. Dann Colmira mit Gefolge. Sie tritt aus dem Gezelte hervor. Zu ihr Armonda, welche von der Stadt herkömmt, mit Zeichen einer heftigen Bewegung.)

Chor der Krieger.

Bald werden die Fittige des stolzen Adlers sinken. Den Muth der Dacier sollen nun die Söhne des Mars fühlen. Es lebe der Krieger, der unerschrocken den Römer verachtet, und immer seinen Heldenmuth erprobte.

Colmira. Ihr Tapfere; der Himmel begünstige eure Wünsche! er leite das Siegerschwerdt meines Gatten. Meine Seele er-

Al vostro dir ritorna
Serena alfin quest' alma,
Ignota, e dolce calma
Tutto m'inonda il cuor.

ARMONDA. Colmira.

COLMIRA. A che ne vieni?
Perchè sì mesta, Armonda?... E donde mai
Tanto timor? Parla.... che avvenne?

ARMONDA. (*Da se*) Oh Dio!

COLMIRA. Quale arrechi novella?

ARMONDA. (*Con agitazione.*) Io stessa, io vidi,
Dall' alto d'una torre incamminarsi
Tacitamente le nemiche schiere
A questa volta....

COLMIRA. Ah! non temer... mel credi,
Invan tenta Trajano
Sotto il giogo Romano
Ridur la Dacia. Un sol momento, e poi
Del mio sposo il valor vedrà qual sia.

SCENA. II.

MASSIMO, *e dette, indi* ZOMUSCO *preceduto da' Littori.*

MASSIMO. A te di Roma un messagger s'invia.

heitert sich. Euer Kriegeslied führt die lang ersehnte Ruhe in mein Herz zurück.

Armonda. Colmira!

Colmira. Wozu kömmst du? Warum so bestürzt? Woher deine bange Furcht? Was ist geschehn?

Armonda. (für sich) Himmel!

Colmira. Welche Nachricht bringest du?

Armonda. (bewegt) Ich selbst sah es von jenem hohen Thurme — ich sah des Feindes Schaaren, die langsam herbeirücken.

Colmira. Fürchte nichts! Glaub mir, umsonst unternimmt es Trajan, Dacien unter das römische Joch zu beugen! Noch einen Augenblick, dann wirst du hören, was der Muth meines Gatten vermag!

Zweyte Scene.

Maximus, die Vorigen, zu ihnen Zomusco, von Liktoren begleitet.

Maximus. Rom sendet dir seinen Bothschafter.

COLMIRA. S'introduca costui. (*Una guardia parte.*) Roman tu sei?

MASSIMO. Io son tal per mia sorte.

COLMIRA. Ebben, che si pretende?

MASSIMO. Ora il saprai.
Già viene il messagger....

COLMIRA. (*Con sorpresa.*) Eterni Dei!

ARMONDA. Il padre, oh Dio! (*Da se.*)

COLMIRA. Tu dunque il messaggiero,
Padre, sei de' Romani?

ZOMUSCO. Da lode al Ciel, se il sono:
A Decebalo io vengo
Nunzio di Roma, e guerra e pace a lui
Offre Roma per me: del gran Trajano
In questo foglio espresso
Reco il sommo voler.

COLMIRA. Porgilo.

ARMANDA. (*Da se.*) Io tremo.

COLMIRA. (*Da il foglio ad una guardia.*) Al tuo signor lo reca; (*La guardia parte.*) e tu frattanto,
Messagger di Trajan, siedi, e m'ascolta. (*Siedono.*)
Dimmi qual mai cotanto il cuor t'accende

Colmira. Er trete vor. (eine Wache) Bist du ein Römer?

Maximus. Ich bin's!

Colmira. Nun denn! was will man?

Maximus. Du wirst es sogleich erfahren. Schon nahet sich der Bothschafter.

Colmira. (mit Erstaunen) Ewige Götter!

Armonda. (für sich) Himmel! der Vater.

Colmira. Vater! wie du kömmst als Bothschafter der Römer?

Zomusco. Danke es den Göttern. Zu Decebalus komme ich! Durch mich bietet Rom ihm Krieg oder Friede an. Dieß Blatt eröffnet ihm Trajans hohen Willen.

Colmira. Reiche es mir.

Armonda. (für sich) Ich zittre!

Colmira. (giebt das Blatt einer Wache) Bringe es deinem Gebieter. (die Wache ab) Und du, Bothschafter des Trajan, komm näher, höre mich! (Sie sezen sich) Sag' mir, welch' ein Eifer entflammt dich so sehr für diese Helden.

ZOMUSCO. Qual cura? il primo
Dell'uom sacro dovere,
La salvezza comun, la pace, (*Da se.*) (il soglio.)

COLMIRA. Pace dunque consigli
Tu che in Dacia nascesti?

ZOMUSCO. Per non versare della patria il sangue
Chieda egli pur Decebalo la pace;
E i sensi imiti di Zomusco,

COLMIRA. Oh Dio!
Così tranquillo in volto
Porgeresti al mio sposo un tal consiglio!

ZOMUSCO. E' zel di patria.

COLMIRA. (*Con forza.*) Tu di patria amante....
Tu che serva la vuoi?

ZOMUSCO. Di Roma l'amistade
Servitude non è.

COLMIRA. Deh! pensa, o padre. (*Con gravità.*)

ZOMUSCO. Io non venni, o figlia, (*S'alza con forza.*)
Teco a garrir. (*Colmira s'alza.*)

MASSIMO. (*A Colmira.*) Ritorna
L'Araldo, o Principessa. (*Colmira riceve dalla guardia il foglio di Decebalo, e lo porge con gravità a Zomusco.*)

Zomusco. Eifer? die hohe heilige Pflicht des Menschen, das allgemeine Beßte, der Friede, (für sich) der Thron.

Colmira. Du selbst also, in Dacien gebohren, rathest zum Frieden.

Zomusco. Um das Blut des Vaterlandes zu schonen, soll Decebalus den Frieden suchen. Er denke wie Zomusko.

Colmira. Himmel! So gelassen kannst du meinem Gatten so rathen?

Zomusco. So will es die Liebe zum Vaterland.

Colmira. (laut) Wie du liebest das Vaterland und willst die Sklaverey?

Zomusco. Roms Freunde können nie Sklaven seyn.

Colmira. (mit Ernst) Bedenke Vater!

Zomusco. (stehet erzürnt auf) Nicht mit dir zu hadern, Tochter bin ich gekommen!

Colmira. (steht auf)

Maximus. (zu Colmira) Prinzessin, der Herold ist zurück.

Colmira. Or leggi, e pago
Vola a Trajan.
Armonda. (*Da se.*) Che sarà mai?
Zomusco. (*Legge forte.*) Al Duce
De' superbi Romani
Ritorni il messaggier. Pace non
Compra a prezzo di viltade
Chi fe' sconfitte rimaner sul campo
Sei legioni col Console Sabino.
Massimo. (*Da se.*) Rimembranza crudele!
Zomusco. (*Seguita a leggere.*) E sappia alfine
Che Decebalo vuole eterna guerra.
E guerra avrai superbo! (*Con ira.*)
Colmira. Ah padre! (*Alquanto superba.*)
ah senti!
Zomusco. Pretenderesti nella sua follia
Compagno avermi?
Colmira. Egli è mio sposo.....
Tu la patria tradisci.
Zomusco. Vanne: finchè nutrisci
Sentimenti sì rei,
Non ti son padre, e figlia mia non
sei. (*Parte Colmira, poi Massimo.*)
Par che già s'apra irato
A fulminarti il cielo;
Tremo, vacillo, gelo,
Tutto mi sembra orror!

Colmira. (nimmt der Wache das Blatt von Decebalus ab, giebt es mit Würde ihrem Vater.) Lies, und eile zu Trajan hin!

Armonda. (für sich) Was wird geschehn?

Zamusco. (liest laut) Der Bothschafter kehre zum Führer der stolzen Römer zurück. Mit Feigheit erkauft den Frieden nicht, der einst im Felde sechs Legionen mit ihrem Consul Sabinus schlug.

Maximus. (für sich) Grausame Erinnerung!

Zomusco. (liest laut) Er wisse, daß Decebalus ewigen Krieg mit ihm wolle! (mit Erbitterung) Und Krieg soll er haben, der Stolze!

Colmira. Vater! (mit Ernst) Höre doch!

Zomusco. Soll ich vielleicht an seiner Thorheit Theil nehmen?

Colmira. Er ist mein Gatte! Du ein Vaterlandsverräther!

Zomusco. Fort! Strafbar sind deine Gesinnungen. Dein Vater bin ich nicht, du nicht meine Tochter!

(Colmira, hernach Maximus ab).

Es öffne sich der Himmel! er schleudre seine Donner! Schrecken und Schauder umge=

Ah! fuggi dal mio petto,
O servi ad altro oggetto,
Rimprovero funesto
D'un pertinace cuor. (*Parte.*

SCENA III.

Mentre al suono di tamburro i Daci Infanteria, e Cavalleria si schierano per battersi, si vede venir Decebalo *a cavallo con due ajutanti, ordinando le file. Dalla parte opposta* Trajano *a cavallo con* Massimo *alla testa delle legioni Romane, a piedi, ed a cavallo, che si dispongono alla battaglia. Cessando la marcia militare, smontano da cavallo,* Decebalo, *e* Trajano.

Decebalo. Il braccio mio guerriero,
Ti sfida al gran cimento...
Trajano. Tu non mi fai spavento,
Io ti saprò domar.
Decebalo. Perfido!
Trajano. Mentitore!
a 2. Ah! che nel petto il cuore,
Mi sento già infiammar! (*Mentre* Trajano *incalzando* Decebalo, *si perde di vista, segue valoroso combattimento in cui da' Romani sono posti in fuga i Daci, e resta il campo vuoto.*)

ben mich! Ihr peinigenden Vorwürfe eines erbitterten Herzens flieht mich, bleibt ferne aus dieser Brust!

Dritte Scene.

(Das Dacische Fußvolk mit der Reiterei rückt unter Trommelschlag zur Schlacht an. Decebalus, begleitet von seinen Adjutanten, kömmt zu Pferd und ordnet die Reihen. Von der andern Seite Trajan zu Pferd und Maximus an der Spitze der römischen Legionen, Fußvolk und Reiterei bereiten sich zur Schlacht. Nachdem der kriegerische Marsch aufgehöret, steigen Decebalus und Trajan von ihren Pferden.)

Decebalus. Ich fodre dich zum Kampf!

Trajan. Nicht bange ist mir's, ich werde dich besiegen.

Decebalus. Treuloser!

Trajan. Lügner!

zu 2. Mein Herz, ich fühle es, entflammet sich in mir.

(Trajan dringt auf Decebalus ein, sie verlieren sich von der Bühne. Es folgt ein hitziger Kampf, in welchem die Dacier in die Flucht getrieben werden. Die Bühne wird leer).

SCENA IV.

(Bosco nella vicinanza del campo.)

Decebalo *senza cimiero, col brando nudo in mano, indi* Colmira.

Decebalo. Vinceste, avversi Numi;
Ma non avrà la gloria
Trajan d'addurmi al suo trionfo appresso.
Saziati pure, o sorte a me funesta,
Colla mia morte. (*Mentre vuol gettare il petto sulla punta della spada giunge Colmira.*)

Colmira. Anima mia, t'arresta!

Decebalo. Non trattenermi, oh Dio! lascia ch'io
appaghi il mio destin . . . .

Colmira. Non abbia il vanto
Roma della tua morte. A trattenerti
Non ho virtù bastante?

Decebalo. Ah! sol tu puoi
Disarmar la mia destra. (*Ripone il brando.*)

Colmira. Iniqua sorte!

Decebalo. Sposa non disperar . . . .

Colmira. Ho mille in seno
Cagioni di dolor . . . .

Decebalo. Forse in periglio
E' il nostro amato figlio?
Dov'è? chi il custodisce?

Vierte Scene.

(Gebüsch in der Nähe des Lagers).

Decebalus, (ohne Helm mit bloßem Schwerdt zu ihm) Colmira.

Decebalus. Du hast gesiegt, erzürnter Himmel! Doch den Ruhm soll Trajan nicht genießen, mich im Triumphe aufzuführen. Grausames Geschick, mein Tod soll deine Wuth versöhnen.

(Er will sich in sein Schwerdt stürzen, da eben Colmira eintrit.)

Colmira. Theurer, halt ein!

Decebalus. Laß mich! mein Geschick soll ich erfüllen!

Colmira. Nein! Rom soll sich deines Todes nicht rühmen. Wie, soll ich dich nicht bewegen können?

Decebalus. Ja! du allein kannst mich entwaffnen! (läßt das Schwerdt sinken).

Colmira. Grausames Verhängniß.

Decebalus. Gattin verzweifle nicht!

Colmira. Ach! wie viel Ursache habe ich nicht.

Decebalus. Ist vielleicht unser Sohn in Gefahr? Wo ist er? Wer verwahrt ihn?

Colmira. Al caro amico,
A Argasto lo fidai!

Decebalo. Deh! si conservi
Quest' unica speranza
Delle vendette mie!

Colmira. Possa egli un giorno
Del padre sventurato
I torti vendicar.... Qual mai ci resta
Speranza di salvezza?

Decebalo. Il tempo, e i Numi
Consiglio ci daran. Tu pensa intanto
A conservarmi il figlio... Anzi, fia meglio,
Che a me tu lo conduca. Il nostro scampo
Tra quei dirupi troveremo; in quella
Tenebrosa caverna, io là t'attendo.
(*Accennando di lontano.*)

Colmira. Vado.

Decebalo. Mi lasci?

Colmira. Ah! teco
Si rimane il mio cuor....

Decebalo. Che pena! ... oh Dio!
Prendi un tenero amplesso, idolo mio.

Colmira. Dem treuen Argast habe ich ihn anvertraut!

Decebalus. Man erwarte ihn, er allein wird einst mich rächen.

Colmira. Möge er einst des beleidigten Vaters Sache vertheidigen! . . . Doch welche Hoffnung zur Rettung haben wir?

Decebalus. Die Zeit, die Götter werden uns rathen. Denke nur daran, den Sohn mir zu erhalten. Beßer ist es, wenn du ihn hinführest. Hier in diesem Felsen werden wir Zuflucht finden. Dort in jener dunklen Höhle erwarte ich dich.

(deutet von ferne hin.)

Colmira. Ich gehe.

Decebalus. Du willst mich verlassen?

Colmira. Ach! mein Herz bleibt bey dir.

Decebalus. Welch' eine Pein! ihr Götter! Laß noch einmal dich umarmen, theure Gattin!

Ah! se mi lasci, o cara,
Nel tuo partire io sento
Troppo crudel tormento,
Che sospirar mi fa.
Perfide stelle ingrate,
Non date all' idol mio
Sì barbaro dolore,
Se non volete, oh Dio!
Aver di me pietà.
Tu sei il mio dolce amore,
La mia felicità. (*Partono.*)

SCENA V.

ZOMUSCO, *e poi* TRAJANO *preceduto da' Littori, soldati Romani, e Coro.*

ZOMUSCO. Qui vien Trajano . . . .
Ah! mio signor permetti
Che sulla destra vincitrice imprima
Devoto bacio . . . .

TRAJANO. Al seno mio ti stringo,
Prence, fedele amico, di mia gloria
Il trionfo più bel rimane ancora.

ZOMUSCO. E qual è mai signor?

TRAJANO. La mia clemenza.
Decebalo dov'è?

ZOMUSCO. Forse il suo scampo
Tenterà con la fuga. E' sol de' vili
Questo il rifugio . . .

Der Schmerz, den ich bey dem Abschied fühle, überwältiget mich! Grausamer Himmel! Willst du mich nicht ganz verachten, so lindre den Schmerz meiner Geliebten. Sie ist mir die Einzige; das Theuerste, mein Glück!

(Beyde ab)

Fünfte Scene.

Zomusco, zu ihm Trajan begleitet von Lictoren, römische Soldaten, Chor.

Zomusco. Trajan kommt . . . Erlaube, Gebieter, daß ich in Ehrfurcht deine Knie umfasse!

Trajan. An mein Herz will ich dich drücken, treuer Freund! Die schönste Frucht meines Sieges bleibt mir noch übrig.

Zomusco. Sie ist, mein Gebieter? . . .

Trajan. Meine Güte! — Wo ist Decebalus?

Zomusco. Er sucht vielleicht seine Rettung in der Flucht, wie Feige thun!

TRAJANO. Altero sì, ma vile,
Decebalo nòn è (ben ti conosco,
La tua ambizion m'è nota) (*Da se.*)
almen procura
Di rintracciare il figlio. Egli potrebbe
Agevolar l'impresa.
ZOMUSCO. Altro non vuoi?
TRAJANO. T'affretta, il figlio solo
Quì mi conduci.
ZOMUSCO. Ad ubbidiriti io volo. (*Parte.*)
TRAJANO. Io non saprei, in colui qual sia più sete,
O di regno, o di sangue. Ah! chi s'appressa?
Qual donna fia mai questa?

SCENA VI.

COLMIRA, *e detto, indi* ZOMUSCO.

COLMIRA. (Quegli chi sarà mai?)
TRAJANO. (Guarda, e s'arresta)
T'avvicina. Chi sei?
COLMIRA. Colmira.... e tu?
TRAJANO. Trajano....
COLMIRA. (Che incontro, ohimè, fatal!)
TRAJANO. Tu la consorte
Del vinto Re spergiuro?

Trajan. Stolz ist er, doch nicht feige! (für sich) Ich kenne dich, und deine Herrschsucht. (zu Zomusco) Bestrebe dich, wenigst seinen Sohn aufzufinden. Er wird mein Vorhaben erleichtern.

Zomusco. Sonst foderst du nichts.

Trajan. Eile, führe den Sohn hieher!

Zomusco. Ich eile dir zu gehorchen. (ab).

Trajan. Schwer ist es zu sagen, ob er mehr nach Blut oder Herrschaft dürste. Wer nähert sich, wer ist sie, die da kömmt?

Sechste Scene.

Colmira, der Vorige, dann Zomusco.

Colmira. (für sich) Wen seh' ich?

Trajan. (für sich) Sie sieht mich an, und bleibet. (zu Colmira) Komm näher, wer bist du?

Colmira. Colmira . . . . und du?

Trajan. Trajan!

Colmira. (für sich) Ha! wie zur Unzeit treffe ich ihn!

Trajan. Wie, du bist die Gattin des besiegten meineidigen Königs?

Colmira. E tu di Roma
L'insaziabil Tiranno?
Trajano. A donna imbelle
Perdona il vincitor.
Zomusco. Signore, il figlio
Di Decebalo in van cercai finora.
Colmira. Si cerca il figlio mio?.... Ah! se in te regna
Pietà . . . .
Trajano. Dov' è il tuo figlio?
Zomusco. In qual parte il celasti?
Trajano. Decebalo dov'è?
Colmira. Che si pretende?
Trajano. Or che la Dacia è doma,
Vo', che al mio piè Decebalo col figlio
Giuri amistade, e s'assoggetti a Roma.
Colmira. Trajano tut' inganni:
Capace di viltà, credimi pure,
Decebalo non è; s'egli ti fugge,
L'incontro evita
D'un nemico Tiranno,
Troppo palesi son le fraudi vostre,
E violate promesse.
Trajano. Non irritarmi più; riedi al tuo sposo,
Digli, che sol la gloria ama Trajano,
Che fraude non conosce,

Colmira. Und du, Roms unersättlicher Tiran?

Trajan. Dem schwachen Weib vergiebt der Sieger.

Zomusco. Gebieter! Umsonst suche ich den Sohn des Decebalus.

Colmira. Wie, meinen Sohn ..... Ach! wenn noch ein Funke Menschlichkeit ...

Trajan. Wo ist dein Sohn?

Zomusco. Wo hast du ihn verborgen?

Trajan. Wo ist Decebalus?

Colmira. Was hat man vor?

Trajan. Dacien ist bezähmet. Es komme Decebalus mit dem Sohn, er schwöre Freundschaft, und unterwerfe sich.

Colmira. Trajan; Du trügest dich. Keiner unedlen That ist er fähig. Wenn er dich fliehet, so meidet er nur den Anblick eines Tyrannen. Man kennet eure Tücke, eure verlezten Schwüre.

Trajan. Nicht weiter! Kehre zu deinem Gatten hin, sag ihm, nur den Ruhm liebe

Che amico, non tiranno
Troverà il vincitor, ma non s'abusi
D'un atto di clemenza; e non presuma
Contrastarlo di più, che spera in vano
Toglier gl'allori al vincitor Romano.
Vedrà che in van persiste
Nel suo pensier insano,
Che stanco è già Trajano
D'un così fiero cuor.
A rintracciarlo andate,
Ceda al Roman valor.

CORO.

Andiamo, si punisca
L'indegno traditor.

TRAJANO. Provi, sì, sì l'indegno
Il giusto mio furor.
Serena il mesto ciglio, (*A Colmira.*)
Placa del cuor gli affanni
Colmira... oh Dei!, t'inganni
Ti parli in seno amor. (*Partono, e resta Zomusco.*)

ZOMUSCO. Che mai facesti! a qual funesto passo
Or sei giunto Zomusco..... il dardo è tratto,
Non miro, ovunque io volga

Trajan, Betrug kenne er nicht, einen Freund, nicht einen Tirannen wird er in seinem Sieger finden. Doch er mißbrauche meine Güte nicht, nicht länger widerstehe er, umsonst wird er es wagen, dem römischen Sieger den Lorbeer zu entwinden.

Vergebens ist sein Widerstand, sein Unternehmen thöricht. Sein Starrsinn ermüdet meinen Edelmuth. Gehet, sagt ihm, er unterwerfe sich den Tapfern Roms.

Chor.

Wir gehen und strafen den Verräther.

Trajan. Er fühle meinen gerechten Zorn. Erheitre dich, Colmira! Verscheuche deine Schwermuth.. Doch du täuschest dich! Folge nur, was Liebe dir gebietet.

(Beyde ab.)

Zomusco. Was habe ich unternommen? In welchen Abgrund bin ich gerathen? Der Dolch ist gezückt. Nur Schreckensbilder seh' ich vor meinen erstarrten Augen! Zu spät

Le atterrite pupille
Che immagini d'orror . . . ah! tardi io sento
Il rimorso crudel del tradimento.
(*Parte.*)

SCENA VII.

Luogo alpestre ingombrato di spaventevoli dirupi, da cui con difficoltà si discende per due tortuose, ed aspre vie nella sottoposta valle, ove esiste una caverna.

Si vede scendere dalla cima del dirupo Colmira *col figlio, indi* Decebalo, *ed in fine* Zomusco *con Soldati Romani, e dalla parte opposta* Trajano *con altri Soldati, e Coro.*

Colmira. Stelle.... dove m'inoltro ? (*Dall' alto del dirupo.*)
Figlio non paventar, teco son io.
Tu palpiti, mio ben?... lascia che tremi
Chi di morir paventa... agli infelici
E' sollievo la morte... ove tu sei
Sposo adorato?... è questo il sito. Oh Dei!
Che far dovrò?... quì... sola...?

fühle ich eine grausame Reue über meine Verrätherey.

Siebente Scene.

Gebirge mit schauerlichen Felsenklüften. Zwey gekrümmte und steile Fußsteige führen in das unten liegende Thal, wo sich eine Höhle befindet.

(Colmira mit ihrem Sohne steigt von der Spitze des Felsen herab, zu ihrem Decebalus, endlich Zomusco mit römischen Soldaten. Von der andern Seite Trajan mit andern Soldaten. Chor.)

Colmira. Himmel! Wo gerathe ich hin? (von der Höhe der Felsen) zittre nicht, mein Sohn, ich verlasse dich nicht! Laß jene zittern, welche den Tod fürchten? Für Unglückliche ist der Tod eine Wohlthat. Wo bist du, theurer Gatte? Dieß ist der Ort! Götter! Was soll ich thun? Hier allein! Ich höre Jemand . . . . Wo find ich Rath? . . . Hier in dieser Höhle will

Parmi che alcum s'appressi;
Ove trovar consiglio ....
Là dentro asconderò me stessa, e il figlio. (*Entrano nella caverna.*)

DECEBALO. Per queste orrende vie in van m'aggiro,
Giunger non veggo, oh Dio!....
Qualche sventura
Presagisce il mio cuor ... quest'altro speco
Mi fa terrore . . . un calpestìo là sento. (*Mentre si avvicina alla caverna, sorte impaurita Colmira col figlio.*

COLMIRA. Sposo . . .

DECEBALO. Che avvenne?

COLMIRA. Ahimè!.... che fier spavento!

ZOMUSCO. Fuggite indarno: olà. (*Dall' alto.*)

TRAJANO. Sei prigioniere. (*I soldati incatenano Decebalo, ed il figlio.*)

COLMIRA. Barbari, risparmiate
Almen quell' innocente . . . .

DECEBALO. Oh Ciel tirranno!. (*Parte co' soldati.*)

TRAJANO. La sorte loro, sol da te dipende;
Se a' prieghi tuoi si rende
Quell' alma austera,
Giuri amistade a Roma,
E liberi saranno, e sposo, e figlio.

ich mich mit meinem Sohn verbergen. (Sie gehen in die Höhle.)

Decebalus. Umsonst irre ich in diesen schauerlichen Klüften umher! Ich sehe Niemanden? Mein Herz ahnet ein Unglück! Diese Höhle macht mich schauern . . . Ich höre ein Geräusch.

Colmira. Gatte!

Decebalus. Was ist geschehn!

Colmira. Weh' mir! welch ein Schrecken. . . (während Decebalus sich der Höhle nähert, stürzet Colmira erschrocken mit ihrem Sohne heraus.)

Zomusco. Umsonst sucht ihr zu entfliehen. (von der Höhe.)

Trajan. Du bist mein Gefangener! (die Soldaten legen Decebalus und seinem Sohne Fesseln an.)

Colmira. Schonet wenigst, Barbaren, schonet der Unschuld.

Decebalus. Grausamer Himmel! (ab mit den Soldaten.)

Trajan. Von dir allein, Colmira, hängt ihr Schicksal ab. Giebt er deinen Bitten nach, schwört er Freundschaft den Römern, so ist Gatte und Sohn wieder frey.

COLMIRA. In qual tenera parte
M'assalisci crudel! lo sposo, e figlio
Mi rammenti, spietato? ah! nuova è questa
Smania per me terribile, e funesta.
Taci, spietato, invano
Tenti placarmi adesso:
Miro in quel volto espresso
Tutto quell'empio cuor.
Dove s'intese mai
Mostro di te peggior?
Misera, in che mancai...
In mezzo a tante pene,
Folle, trovar sperai
Almen pietade in te. (*A Zomusco.*)
Ma trema, forse affretta (*A Trajano.*)
Il Ciel la mia vendetta,
Tardi ti pentirai
D'esser crudel con me. (*Partono.*)

SCENA VIII.

Atrio nella Reggia di DECEBALO.

ARMONDA, e MASSIMO.

ARMONDA. Tu accendi il desir mio
Con tanti encomj, che mi fai di Roma.
MASSIMO. Se la vedessi!

Colmira. Grausamer! Wie wenig schonest du meinen Schmerz. Den Sohn, den Gatten nahmst du mir! Welch ein Wahnsinn bemächtiget sich meiner?

Schweig, Grausamer! umsonst suchst du mich zu beruhigen. Ich lese auf deinem Blick dein hartes Herz. Wer sah' jemals ein Ungeheuer, das dir gleichet? Ich Unglückliche, was habe ich verbrochen? (zu Zomusco) Bey dir hoffte ich noch Mitleid zu finden! Aber zittre! (zu Trajan) des Himmels Rache wird dich schnell ereilen! Zu spät wirst du die mir erzeigte Grausamkeit bereuen.

(Alle ab.)

Achte Scene.

(Halle in der Königsburg des Decebalus.)

Armonda und Maximus.

Armonda. So viele Lobeserhebungen, die ich von dir über Rom höre, erregen meine Neugierde.

Maximus. O könntest du sehen!

ARMONDA. E che vedrei?
MASSIMO. T'arresti!
Qual dubbio, ohimè! tu sei l'anima mia:
Oh Ciel! forse non m'ami?
ARMONDA. Cessa di sospirar; quando imeneo
Compirà nostra speme,
D'amore allor, vaneggieremo insieme.
Non curo un amante,
Che mesto, tremante
Tuttora sospira,
S'affanna, delira,
Parlando d'amor.
Palese dall'opre,
Ma non dagli accenti
L'affetto si scopre
D'un tenero cuor. (*Parte.*)
MASSIMO. Da' deti suoi comprendo,
Che nella Dacia sono affatto ignote
D'amor le tenerezze . . . .

SCENA IX.

COLMIRA, *e detto, poi* TRAJANO *con* ZOMUSCO, *Guardie, e Coro; indi* DECEBALO *fra Soldati Romani incatenato.*

COLMIRA. Massimo.

Armonda. Nun was?

Maximus. Genug! Welche Zweifel! Du bist doch meine Geliebte! oder liebst du mich nicht mehr?

Armonda. Höre auf zu klagen. Wenn Hymen einst unsere Hoffnungen krönet, wollen wir von Liebe sprechen.

Immer trauren, seufzen, klagen ziemet dem Manne nicht! Thaten, nicht der Liebe Seufzer bewähren ein treues Herz.

(ab.)

Maximus. Daß man in Dacien die Liebe gar nicht kenne, sagt mir ihr Wort.

Neunte Scene.

Colmira, der Vorige, Trajan mit Zomusco. Wache, Chor. Zu ihnen Decebalus gefeßelt, von Soldaten geführet.

Colmira. Maximus!

MASSIMO. Mia Regina . . .
COLMIRA. Ah! tu non sai,
Che fra ritorte sono
Il figlio, ed il consorte . . . ah! se il tuo cuore
Sentę pietà . . . .
MASSIMO. Non posso
Che compiangere solo il tuo dolore. (*Parte.*)
COLMIRA. L'alma indurita ha questi ancora, io fremo:
Al carcere si vada, ma vegg'io
Appressarsi Trajan, col genitore.
S'ascol ti in parte ascosa, (*Si ritira.*)
TRAJANO. Or quì a momenti
Decebalo ne venga. (*Parte una guardia.*)
La prigion, la sconfitta
Gli avranno alfin domato il fier talento.
ZOMUSCO. Non lo sperar, Signor! tu non conosci
Quell'anima feroce.
TRAJANO. Alla grand' opra
Servi tu con lusinghe; e con promesse
Scuoti quel duro cuor: solo clemenza
Nell' alma io sento.

Maximus. Meine Königin.

Colmira. Weißt du nicht, daß mein Gatte und Sohn in Fesseln sind. . . . Ach! wenn du noch einiges Mitleiden fühlest.

Maximus. Ich kann dich nur beklagen.
(ab.)

Colmira. Auch sein Herz ist erhärtet . . ich schaudere! Ich will zum Kerker hin! Doch Trajan kömmt mit meinem Vater. Ich will im Verborgenen horchen.
(sie geht zurück.)

Trajan. Sogleich komme Decebalus hieher.
(eine Wache geht ab.)
Gefängniß, Niederlage, werden ihn endlich gebeugt haben.

Zomusco. Hoffe es nicht! Du kennest seinen Starrsinn nicht!

Trajan. Suche durch Zureden die Sache mir zu erleichtern, durch Versprechen ihn zu gewinnen. Nur Güte will ich üben.

ZOMUSCO. Appunto
Eccolo, che sen vien.
COLMIRA. (Che mai si tenta!)
DECEBALO. Che si vuole da me? perchè
fra queste
Mie soglie io son guidato?
COLMIRA. (Oh! lui meschino.)
TRAJANO. (E' in ceppi, e pur minaccia.)
DECEBALO. Parla, che vuoi?
TRAJANO. Se congiaro opinion i miglior
Daci,
Tu sol vorrai l'impegno
Indarno sostener?
DECEBALO. L'altrui incostanza
Fa più saldo il mio cuor.
TRAJANO. Sol, che amistade
Tu giuri a Roma, il vincitor pietoso
Farà, che ti sien resi
Li pegni a te più cari,
E patria, e regno, e sposa, e fig-
lio . . . .
DECEBALO. Basta.
Questi dell'amor mio,
Sai, che gli oggetti sono,
Ma a prezzo tale io non accetto
il dono.
COLMIRA. (Bella costnza.) (*Da se.*)
TRAJANO. (Furibondo orgoglio.) (*Da se.*)

Zomuscc. Hier kömmt er eben.

Colmira. Was hat man vor?

Decebalus. Was will man mit mir? Warum führt man mich in meine Burg zurück?

Colmira. Der Unglückliche!

Trajan. (für sich) Er drohet noch in Fesseln.

Decebalus. Sprich! was verlangst du?

Trajan. Die Gutdenkenden der Dacier haben ihren Sinn geändert. Willst du allein umsonst noch Widerstand leisten?

Decebalus. Die Unbeständigkeit Anderer stärket meinen Muth.

Trajan. Schwöre Rom Freundschaft, der gütige Sieger giebt dir Vaterland, Reich, und was dir am Theuersten, Gattin und Sohn zurück.

Decebalus. Genug! Sie sind mir theuer, du weißt es. Doch für diesen Preis nehme ich das Geschenk nicht an.

Colmira. (für sich) Edle Entschlossenheit!

Trajan. (desgleichen) Unsinniger Stolz!

ZOMUSCO. (Si ricorra all'astuzia) assai più saggia
E' tua consorte: che cedendo al fato
Giá Romana divenne, e di Trajano
L'eroiche doti adora.

COLMIRA. (Oh rea menzogna!)

DECEBALO. Dunque lungi da me, la vil s'arrese?
Colmira mi tradì? sorte tiranna!
(*Da se.*)
Perfida sposa.

COLMIRA Il genitor t'inganna.

DEC.
COLM. } *a 2.*
Gelida mano io sento
Che mi sopprime il cuor.

TRAJ.
ZOM. } *a 2.*
A qual crudel cimento
M'espone il mio furor.

DEC.
COLM. } *a 2.*
Nò, che un più tristo giorno
Per me non vidi ancor.

TRAJ.
ZOM. } *a 2.*
Non veggo a me d'intorno,
Che immagini d'orror.

TRAJANO. Empj, se voi sprezzate,
Il mio pietoso amore
Nel giusto mio rigore
Io vi farò tremar.

DECEBALO. Se fido è il ben che adoro,
Disprezzo la mia sorte;
L'aspetto della morte
Non mi fa paventar.

Zomusco. (deßgleichen) Man brauche List!
(zu Decebalus)
Viel klüger ist deine Gattin, sie ergiebt sich dem Schicksal. Schon ist sie ganz Römerin, und zollet Trajans Tugenden ihre Verehrung.

Colmira. (für sich) Schändliche Lüge!

Decebalus. Wie, die Niedrige, sie hat sich ihm ergeben? Colmira konnte mich verrathen? Schreckliches Geschick! Die Treulose!

Colmira. (hervortretend) Der Vater hintergehet dich!

Decebalus. u. Colmira. Die kalte Hand des Todes berühret mich.

Trajan. u. Zomusco. Welch einen Kampf muß ich bestehen?

Decebalus. u. Colmira. Verhängnißvoller Tag!

Trajan. u. Zomusco. Schreckensbilder seh' ich um mich her.

Trajanus. Verrätherey! wenn ihr meine Güte verschmähet, so werdet ihr bey meinem gerechten Zorn noch zittern müßen.

Decebalus. Wenn nur meine angebetete Gattin mir getreu bleibet, so troze ich meinem Geschicke. Der Anblick des Todes selbst macht mich nicht zittern.

COLMIRA. Non dubitar mio bene,
Solo per te m'affanno,
Il genitor tiranno
Ti volle, oh Dio ingannar!

ZOMUSCO. Trema superba figlia,
D'un genitore offeso:
Folle, chi ti consiglia (*A Decebalo.*)
La morte ad incontrar?

TRAJANO. Perfidi. (*A Decebalo, e Colmira*)

DECEBALO. Oh Dio, ti sazia! (*A Trajano.*)

ZOMUSCO. Indegni!

DECEBALO. Vil . . . . (*A Zomusco.*)

COLMIRA. Spietato. (*A Trajano.*)

TRAJANO. Empj se v'ostinate
Io vi farò tremar.

a 4. { Tremo di rabbia, e sento
L' anima lacerar.

a 2. { Il sangue nelle vene
Mi sento, oh Dio gelar!

a 4. { Quando le nostre pene
Dovranno terminar?

Tutti col Coro.

Oh Dio! Che fier tormento
{ Hò / Han } mille furie in petto
{ Tremo di rabbia, / Tremo per loro, } e sento
L'anima { lacerar. / palpitar.

Fine dell' Atto Primo.

Colmira. Zweifle nicht mein Theurer! Nur du betrübest mich! Der grausame Vater wollte dich hintergehen.

Zomusco. Zittre stolze Tochter! Vor dem Zorn des Vaters. (zu Decebalus) Thor, warum verachtest du das Leben?

Trajan. (zu Decebalus und Colmira) Treuloser!

Decebalus. (zu Trajan) Vollführe es!

Zomusko. Undankbare!

Decebalus. (zu Zomusco) Elender!

Colmira. (zu Trajan) Grausamer!

Trajan. Zittern werdet ihr, wenn ihr noch länger trozet.

zu 4. (Ich zittre vor Wuth, ich vergehe!

zu 2. (Das Blut in den Adern stockt mir.

zu 4. (Wann werden unsere Leiden enden?

Alle mit dem Chor.

Welch eine Pein! Furien zerfleischen meine Brust! Ich zittre vor Wuth! Ich schaudere! Ich vergehe.

Ende des ersten Aufzugs.

ATTO SECONEO.

SCENA I.

Strada, che conduce al carcere.

ZOMUSCO, e MASSIMO, indi ARMONDA.

ZOMUSCO. Non ricercar di più. La destra avrai
Di Armonda, è fermo il patto,
Ecco il pugnale. (*Gli presenta lo stile.*)
MASSIMO. Innorridisco!
ZOMUSCO. Ah! vile!
Va, sollevar tu dei
Prima le Romane schiere: indi nel petto
Di Trajan l'immergi.
Con Amor ti consiglia;
Muoja, o per te non sarà mai mia figlia. (*Massimo parte.*)
ARMONDA. Ah! quale io vidi in pugno
Acciaro micidiale?.... (*A Zomusco.*)
ZOMUSCO. Ascolta, e taci.
Di Trajan la clemenza omai si oppone

Zweyter Aufzug.

Erste Scene.

(Straße die zum Gefängniß führt.)

Zomusco, Maximus, (zu ihnen) Armonda.

Zomusco. Forsche nicht weiter! Du sollst die Hand meiner Tochter haben. Der Vertrag ist geschlossen. Hier ist der Dolch.

Maximus. Ich schaudre!

Zomusko. Feigherziger! Geh! Zuerst wiegle die römischen Legionen auf, dann stoße in Trajans Brust den Dolch! Er sterbe! sonst wird meine Tochter die Deine nicht!

Armonda. (zu Zomusco) Welch einen Dolch sah ich in seiner Hand!

Zomusco. Schweig und höre! Trajans Güte ist meinen Unternehmungen entgegen. Er will, daß Decebalus lebe. Doch stirbt die-

All' alte mie speranze.
Vuol Decebalo in vita, e s'ei non muore,
Sul Trono della Dacia
Regnar giammai potrò. Dunque d'entrambi
Necessaria è la morte.
Bada a non propalar l'alto disegno,
Se vuoi, che il genitore acquisti un regno.
Più non v'odo, spietati rimorsi,
Se dal Ciel non attendo soccorsi,
Cada al suol l'uno, e l'altro trafitto,
E si calmi la smania del cuor.
Se mi giova l'atroce delitto,
No, non deve arrestarmi l'orror.
(*Parte con Armonda.*)

SCENA II.

Colmira *in abito militare da uomo con molti soldati Daci, indi* Decebalo.

Colmira. Miei fidi, ecco l'albergo,
Albergo di squallor! quivi rinchiuso
E' il vostro Re. Del figlio mio la sorte
Non so qual sia. Voi generose squadre,
Salvate almeno il padre,
Se il figlio non si può .... Qui vi condussi,

ser nicht, so kann ich nie Daciens Thron besteigen. Deßwegen müßen beyde fallen.

Verrathe nicht mein großes Vorhaben, wenn du anders willst, daß dein Vater ein Reich erlange.

Schweigt ihr Vorwürfe des Gewissens! Keine höhere Hilfe erwarte ich mehr! Durchbohret stürzen sie beyde zu Boden, so nur stille ich meine Wuth. Bringt das Verbrechen mir nur Nutzen, so will ich vor selbem nicht schaudern.

(ab mit Armonda.)

Zweyte Scene.

Colmira. in männlicher Kriegskleidung, mit vielen dacischen Soldaten, Decebalus.

Colmira. Meine Treuen! Dieß ist der Schreckensort! Hier schmachtet euer König! Das Schicksal des Sohnes ist mir unbekannt. Edle Krieger! rettet wenigst den Vater, wenn der Sohn nicht mehr zu retten ist.

Perchè al suol cada quella porta
infame,
E se fia d'uopo ancor, cadan le mura,
Giuratel voi, come il mio labbro
Il giura (*Colmira snuda il brando, e tutti giurano sulla punta del medesimo, e nel mentre che i Daci forzano la porta, ella fa la seguente preghiera.*

Raggio d'Eternua luce
Che per le vie del ciel, fulgido
splendi,
Coll' alta tua possanza
Salva la Dacia, e il nostro Rè
difendi.
Sommo Nume, ah! tu rischiara
D'un tuo raggio i sensi miei!
Tu di luce il fonte sei,
Tutto è nebbia innanzi a te.
T'invocai nelle mie pene,
E fu dolce il mio tormento.
Or t'invoco, è in me già sento
Quell' ardir che in me non è.

(*S'apre la porta, da cui sortono le guardie Romane, che sono poste in fuga da' Daci, e Decebalo si presenta sulla porta della prigione.*)

Sposo!

Erbrechet die Pforten, stürzet um die Mauern, schwöret, wie ich zum Himmel schwöre. (Colmira zieht das Schwerdt, alle schwören. Die Dacier dringen in das Gefängniß.)

Heiliges, ewiges Licht, das hellglänzend die Burgen des Himmels durchströmt! — Rette, allbelebende Macht, das Vaterland, schütze unsern König! Erhabene Gottheit, unversiegbare Quelle des Lichts, dein Strahl erhelle meinen Geist! Finsterniß ist alles vor dir! Zu dir rufe ich in meinem Schmerz, und erleichtert fühle ich mich! Nie gefühlter Muth belebet meine Brust!

(Die Pforte öffnet sich, die römischen Wachen werden von den Daciern fortgetrieben. Decebalus tritt heraus.)

Colmira. Gatte!

DECEBALO. Colmira! oh Dei, chi mai il tuo piede
Guidò fra questi orrori.
COLMIRA. Amore, e fede.
DECEBALO. A che venisti, oh Dio!
COLMIRA. Per salvarti. Alla fuga
Agio daranno questi,
Che raminghi io raccolsi
Nostri più fidi amici.
DECEBALO. E tu pretendi,
Che una vil fuga tragga
Dagli artigli di morte
Decebalo? . . . io ritorno al carcer mio. (*Decebalo in atto di ritornare alla prigione, è trattenuto con somma tenerezza da Colmira.*)
COLMIRA. La tua consorte .... il figlio .... ah! te ne priego
Per quel sincero amore,
Che le nostr' alme accese,
Che ci legò .....
DECEBALO. Tu piangi? ah! vanne altrove,
(Omai il cuor capace,
Di resister non è) lasciami in pace.
Tergi que' tuoi bei rai,
Idolo del cuor mio,
Se fido ognor t'amai,
Non dubitar di me.

Decebalus. Colmira! wer leitete deine Schritte zu diesem Schreckensort?

Colmira. Liebe und Treue!

Decebalus. Warum kommst du her?

Colmira. Um dich zu retten. Diese treuen Freunde, welche ich um mich versammelt, werden dir in deiner Flucht beystehen.

Decebalus. Und du glaubest, Decebalus werde durch eine schimpfliche Flucht sich retten! Ich kehre zum Gefängniß wieder.
(Er will hineingehen. Colmira voll Zärtlichkeit hält ihn zurück.)

Colmira. Deine Gattin, dein Kind — ich beschwöre dich bey jener reinen treuen Liebe, die unsere Herzen vereinigte.

Decebalus. Du weinest? Ach! (für sich) Nicht länger widerstehe ich! (zu Colmira) Verlaß mich!

Trockne deine Thränen, theure Geliebte! treue hab' ich dich geliebt, nie werde ich wanken.

COLMIRA. Caro bel mio tesoro,
Deh! non lasciarmi, oh Dio,
Se tu mi lasci, io moro,
Mio ben, lontan da te.
DECEBALO. Sposa . . .
COLMIRA. Mi lasci . . .
DECEBALO. Addio . . . (*S'incammina verso il carcere.*)
a 2 Ah! che morir mi sento,
Più calma il cuor non ha;
L'ira del ciel tiranno
Quando terminerà.
Del nostro cuor l'affanno,
Ben mio, si calmerà. (*Decebalo torna al carcere, Colmira parte con i soldati.*)

SCENA III.

Padiglione di TRAJANO, *che poi si apre.*

TRAJANO solo, indi ARMONDA.

Qual turba di pensieri
S'affollano al mio cuore,
Son vincitore, è vero,
Ma di vittoria il frutto
Non conosco sinor, ancor che vinto,
Decebalo superbo
Di deludermi tenta, e non vuol pace.
Il mio rigor . . . . ma chi s'inoltra!

Colmira. Theurer Gatte, du könntest mich verlassen! Entfernt von dir, könnt' ich noch leben?

Decebalus. Gattin!

Colmira. Du kannst dich von mir trennen?

Decebalus. Leb' wohl. (geht zum Kerker hin) zu 2. Dahin ist meine Ruhe, mein Glück! Wann wird der Zorn des Himmels sich versöhnen? Ehe wird noch unser Schmerz sich enden.

(Decebalus geht in das Gefängniß hinein, Colmira mit den Soldaten ab.)

Dritte Scene.

(Gezelt von Trajan, das sich ganz öffnet.)

Trajan allein, sodann Armonda.

Trajan. Welche Gedanken bestürmen mein Innerstes! Ich bin Sieger, doch hab ich wohl den Lohn des Sieges, wenn Decebalus, der Besiegte, der Stolze, meiner nicht achtet, wenn er den Frieden verwirft? Meine Strenge . . . wer kömmt?

Armonda. Signor.
Trajano. Che chiedi?
Armonda. Alma ho nel seno,
Che i tradimenti abborre.
Ordita trama pone
La tua vita in periglio,
I complici di questa, a te son cari;
Più dir non so, sincero è il labbro mio,
L'arcano affido a te. Salvati; addio.
(*Parte.*)
Trajano. Che intesi, che ascoltai!
Ordita trama pone
La mia vita in periglio?
Evvi fra' miei più fidi
Chi tenta darmi morte?
Numi clementi, assistetemi voi,
Fate, ch'io possa trionfare, o morir.
Se la patria domanda il sangue mio,
A spargerlo per lei son pronto anch'io.
Sommi Dei, che voi leggete
Nell'interno del cuor mio,
Proteggete il bel desio
Di costanza, e di valor. (*Si sente di dentro un tumultuoso alarme, e squille di trombe.*

Coro (*di dentro.*)
A Roma Trajano
Se non ci conduce,

Armonda. Gebieter.

Trajan. Was verlangst du?

Armonda. Verrath ist mir verhaßt. Eine Verschwörung sezt dein Leben in Gefahr. Die Verräther sind deinem Herzen nahe. Ohne Scheu entdecke ich dir das Geheimniß. Rette dich! Leb' wohl!

(ab.)

Trajan. Was hörte ich? Mein Leben in Gefahr? und meine Freunde sind es, die mich tödten wollen! Allmächtige Götter! steht mir bey! Gewähret mir Triumph, oder Tod! Bereit bin ich mein Blut zu vergießen, wenn das Wohl des Vaterlandes es erheischet.

Götter! die ihr das Innerste meines Herzens schauet, schüzet meine Kraft, meinen Muth! (Man höret Lärmen, Trompetenstöße) Was höre ich, laut tönet die Trompete, so darf ich nicht mehr hoffen?

Chor.

(Hinter der Scene.

Zurück nach Rom, ins Vaterland! Und will

Ci guidi altro duce,
La patria a veder.

TRAJANO. Olà (*Alla parola (olà) s'apre il padiglione, ove si vede il campo posto in rivolta da Massimo; al comparir di Trajano, tutti i soldati sollevati si pongono in timore.*) fermate imbelli;
I nuovi allor, che prometteste a Roma
Forse son questi?
Dite chi fu, che accese
Nel vostro cuor discorde errore insano?
Che si vuol? che si brama? ecco Trajano.

CORO.

Perdona il nostro errore,
Mancar colui ci fè. (*Additando Massimo.*)

TRAJANO. Perfido, a tal eccesso,
Cimenti il mio furore?
Ah! che nel seno cuore
Non regge a tanto orror.

CORO.

Deh! calmati, signore,
Punisci il traditor.

TRAJANO. Contumaci olà tacete
Ritornate al vostro campo,
Il mio sdegno proverete,
Se abusate del mio amor.

es Trajan nicht, so sey ein Anderer unser Führer.

Trajan. Haltet ein! (es öffnet sich das Gezelt, man sieht das römische Lager in Aufruhr, Maximus ist ihr Anführer. Beym Anblick Trajans, gerathen alle Soldaten in Furcht!) Feige! sind das die Lorbeern, die ihr dem Vaterlande bringen wollet? Wer hat unter euch diesen wahnsinigen Aufruhr erreget! Was beginnet ihr? Hier ist Trajan!

Chor.

Verzeihung! Er (auf Maximus zeigend) hat uns verführet!

Trajan. Treuloser, so weit gehst du in deiner Wuth? Nicht länger halte ich mich!

Chor.

Ruhig! Gebiether! strafe den Verräther!

Trajan. Schweigt, Verwegene! Zurück in euer Lager, mein Grimm soll euch ereilen, da ihr meiner Güte spottet.

CORO.

Si combatta, e per te solo
Saprem vincere, e pugnar.

TRAJANO. Giusti Dei, voi comprendete,
Quanto è grande il mio penar.
(*Partono tutti, e resta Massimo.*)

SCENA IV.

MASSIMO, indi ARMONDA.

MASSIMO. Bollor di gioventù, stimol d'amore,
A quale estremo passo
Mi volevi condur . . . Armonda.

ARMONDA. Ah! dimmi
Vive Trajano?

MASSIMO. Ei vive; assuefatta
Alla colpa non è quest'alma mia:
Quel, che più mi combatte, e alletta il cuore,
L'odio non è, non è vendetta, ò amore. (*Va per partire, ed incontra Trajano.*)

SCENA V.

TRAJANO, Guardi, e detti.

TRAJANO. Perfido! arresta il passo.

MASSIMO. Amor di patria
Mi sedusse . . . .

Chor.

Führ uns in den Kampf, für dich allein wollen wir siegen, oder sterben!

Trajan. Gerechte Götter, ihr sehet, was ich dulde! (alle ab, Maximus allein bleibt.)

Vierte Scene.

Maximus. (zu ihm) Armonda.

Maximus. Unbesonene Jugend, zu heftige Liebe, zu welchem verwegenen Schritt habt ihr mich verleitet? Armonda.

Armonda. Sag mir! lebt Trajan noch?

Maximus. Er lebet! Noch bin ich im Verbrechen nicht verhärtet! Nicht Haß nicht Rache, die Liebe nur kann mich verblenden. (will abgehen.)

Fünfte Scene.

Trajan, Wachen, die Vorigen.

Trajan. Treuloser! Nicht weiter!

Maximus. Die Liebe zum Vaterland führte mich zu weit.

ARMONDA. Signore,
Trionfi in te clemenza.
TRAJANO. Il suo attentato
Sarà deciso dal Roman Senato.
(*Massimo parte.*)

SCENA VI.

ZOMUSCO, e detti.

ZOMUSCO. Al Soccorso, al riparo, armato stuolo
Di fuggitivi Daci
A terra fe' cader la ferrea porta
Del carcer di Decebalo.
TRAJANO. Qual tradimento.
ZOMUSCO. E' questo
Frutto di tua clemenza, incerto sempre
Sarai di tua vittoria,
Se Decebalo è in vita.
TRAJANO. Vanne in tracci di lui, e in carcer tetro,
Quell'indomito Rè sia più ristretto.
(*Partono.*)

SCENA VII.

Prigione.

DECEBALO *siede sopra un sasso, Coro di Daci, in fine* COLMIRA *con Soldati, che in una mano tengono il brando, nell' altra una face.*

DECEBALO. Qual interno tumulto,
L'anima mi sconvolge! ah! qual errore,

Armonda. Herr! Laß deine Güte in dir siegen.

Trajan. Der Senat soll über sein Unternehmen richten.

(Maximus ab.)

Sechste Scene.

Zomusco und die Vorigen.

Zomusco. Zu Hilfe! Ein Haufe Dacier erbrach die eisernen Pforten des Gefängnißes, das Decebalus einschließt.

Trajan. Welch' ein Verrath!

Zomusco. So ist's! Deine Güte ist es, die dir die Früchte des Sieges raubet. Nie bist du in Sicherheit, so lange Decebalus lebet.

Trajan. Such' ihn auf! Man bringe ihn in den dunkelsten Kerker!

(Alle ab.)

Siebente Scene.

Gefängniß.

(**Decebalus** sizend auf einem Stein. Chöre von Daciern, zulezt Colmira mit Soldaten, welche in einer Hand das Schwert, in der andern eine Fakel tragen.)

Decebalus. Welch' eine Empfindung durchbebt mein Innerstes! Welch ein Schauer

Pallidi mostri io veggo?
Da me che si pretende! .... io mi confondo.
Tremo, vacillo, oh! Dio
Anguicrinite larve,
Deh! lasciate, che almeno un sol momento
Possa chiuder tranquille
A un dolce sonno alfin le mie pupille. (*Mentre Si addormenta, si sente fra le scene un batter d'armi, e si vede un chiarore.*)
Ahimè! gente s'appressa... (*S'alza.*)
Qual fragor d'armi da lontano io sento?
Qual balenar di luce?
Io delitto non ho... di che pavento?

CORO di dentro.

Caddero al suolo
Le ferree porte,
Attenda morte
Chi s'opporrà.

DECEBALO. Quai voci ascolto (*Verso le scene.*)
Chi siete voi?

CORO in scena.

Vieni con noi.

DECEBALO. Mai non sarà.

ergreifet mich! Bleiche Schreckensgestalten sehe ich vor mir! Was soll ich? Meine Sinne verwirren sich. Ich zittre! Ihr schlangenbehaarten Ungeheuer, verlaßet mich, gönnet mir einen Augenblick, indem ich des süßen Schlummers genieße! (Er schläft. Man höret hinter der Scene ein Geräusch von Waffen, man bemerkt eine Helle.) Weh' mir? ich höre Menschentritte! (er steht auf) Welch fernes Waffengeklirre . . ein Schimmer von Licht. Keine Schuld ruhet auf mir, wofür erbeb' ich denn?

Chor von Innen.

Zu Boden stürzen die eisernen Pforten. Tod dem der sich widersetzet!

Decebalus. Welche Stimmen? Wer seyd ihr? (gegen die Scene hin).

Chor.
(auf der Scene.)

Komm folge uns.!

Decebalus. Nie!

COLMIRA. Fuggi, non odi (*Colmira alla testa de' Soldati.*)
Che rauca tromba
Ti chiama a morte.

DECEBALO. Vado alla tomba,
Ma le ritorte
Spezzar non deve
Giammai viltà.
Con quel tuo pianto, o cara (*A Colmira.*)
L'alma languir mi fai,
Oh Dio, che pena amara,
S'accresce il mio martir.
La morte io non pavento,
Il petto mio ferite,
Oppur di quà partite,
Comanda il vostro Re. (*Il Coro parte.*)
Vanne, non più, ben mio,
Da grande io vo' morir,
Grazie vi rendo, oh Dei!
Rimorso il cuor non sente,
D'un' anima innocente
Più bel piacer non v'è.

Colmira. (an der Spitze der Soldaten) Fliehe! hörst du nicht die Trompete? Sie rufet dich zum Tode.

Decebalus. Zum Tode will ich gehen, doch nie feigherzig diese Fesseln brechen.

(zu Colmira) Deine Thränen; Theure, brechen mir das Herz. Götter soll mein Leiden noch höher steigen? Ich fürchte nicht den Tod! Durchbohret meine Brust, oder entfernet euch, so befiehlet euch euer König.

(der Chor ab)

Verlaß mich Theure! Als Held will ich sterben. Dank euch ihr Götter! Keiner Schuld bin ich mir bewußt. Dieß ist der schönste Lohn einer edlen Seele.

SCENA VIII.

Luogo magnifico, ed aperto, che introduce al Tempio dedicato al Nume tutelare della Dacia.

Dalla porta di questo Tempio si vede il simulacro del Nume nell'interno. Ara sulla porta.

All suono di marcia militare, compajano l'Infanteria, e Cavalleria Romana con prigionieri Daci, parimenti d'Infanteria, e Cavalleria, che prendono luogo; Zomusco, *indi* Trajano, *Trionfante, Coro di Romani, e Ballo, ed in fine* Decebalo *incatenato, indi* Colmira.

Coro.

Viva il Tebro, e viva Roma!
Pace sia, la Dacia è Donna
Su le palme alfin riposi
Di Trajano il gran Valor.

Trajano. Olà, Ministri,
Sorga propizia al cielo
La sacra fiamma, e se quel Re protervo
Di giurare amistà ricusa a Roma,
La vittima sia pronta,

Achte Scene.

(Prächtiger, offner Platz. Tempel der Schutz-Gottheit von Dacien. Man sieht das Bild der Gottheit im Innern des Tempels. Ein Altar vor der Pforte.)

(Begleitet von einem kriegerischen Marsche erscheint römisches Fußvolk und Reiterey, gefangene Dacier, Fußvolk und Reiterey. Alles reihet sich in Ordnung. Zomusco. Endlich Trajan im Triumph. Chor der Römer. Zulezt Decebalus in Fesseln, zu ihm Colmira.)

Chor.

Es lebe die Tiber! es lebe Rom! Es herrsche Friede! Dacien ist bezähmet. Ruhe, Trajan, auf deinen Lorbeeren.

(Tänze der Römer.)

Trajan. Ihr Priester! Die geheiligte Flamme steige zum Himmel! Und wird der König sich hartnäckig noch weigern, mit Rom das Bündniß zu schließen, so weile das Opfer nicht länger.

CORO.

Viva il Tebro, e viva Roma,
Pace sia, pe Dacia è doma:
Su le palme alfin riposi
Di Trajano il gran valor.

TRAJANO. Secondate, oh Dei pietosi!
La clemenza del mio cuor.

DECEBALO. Sazia pur, tiranna sorte,
Sazia pur il tuo furor.

COLMIRA. Ah! si aspetti... incontro a morte
Andar seco io voglio ancor.

TRAJANO. Giura ...

DECEBALO. Giuro ....

TRAJANO. Pace ....

DECEBALO. Guerra ....

a 3. Ti profondi omai la terra (*Si sente tuonare.*)
Mostro rio di crudeltà.

TRAJANO. A destra tuona il cielo!
Contro di te è sdegnato.
Si plachi il Nume irato,
La vittima dov'è? (*Partono i Sacerdoti.*)

DEC.
COLM. } *a* 2. Tremo, vacillo, gelo,
Tu sei il mio bel tesoro,
L'unico mio ristoro,
Vacillo sol per te.

Chor.

Es lebe die Tiber! Es lebe Rom! der Friede herrsche! Dacien ist bezähmet! Ruhe, Trajan, auf deinen Lorbeern!

Trajan. Begünstiget, ihr Götter, mein edles Vorhaben!

Decebalus. Grausames Schicksal, erschöpfe deine Wuth!

Colmira. Haltet ein! Mit ihm will ich zum Tode gehen!

Trajan. Schwöre!

Decebalus. Ich schwöre!

Trajan. Friede!

Decebalus. Krieg schwöre ich!

zu 3. Dich, Grausamer, verschlinge die Erde!
(ein Donnerschlag.)

Trajan. Es donnert zur Rechten! Der Himmel zürnet dir! Man verschone die Gottheit! Wo ist das Opfer?
(die Priester ab.)

Decebalus u. Colmira. { Du bist mein einziger Trost, die Wonne meines Lebens; für dich allein zittre ich, nur du erfüllest mich mit Trauer.

SCENA IX.

Al suono di lugubre marcia è condotto da' Sacerdoti al sacrificio il figlio Decebalo,

Trajano. S'appressi omai la vittima.
Decebalo. Ahimè! ... che vedo..... il figlio.
Colmira. Sospendi... oh Dio!... pietà...
Trajano. No, no morir dovrà.
a 2. (In sì fatal periglio
Mi trema l'alma in seno,
Risolversi non sa.)
Trajano. Si sveni ...
Colmira. Ah no! ....
Decebalo. Fermate.
Trajano. Decidi, oppur svenate.
Decebalo. Vincesti .... io giuro a Roma
Eterna fedeltà.
Colm. } a 2. Lascia, che al sen ti stringa
Dec } Frutto di un dolce amore,
a 3. Che bel piacere al cuore
La nostra } union mi dà.
La vostra }

Tutti, e Coro.

Più felice, e grato istante,
No di questo, no, non v'ha,
Bella gloria d'un regnante
La clemenza ognor sarà.

Neunte Scene.

(Die Priester führen während eines Trauermarsches den Sohn des Decebalus herbey.)

Trajan. Schon nahet sich das Opfer.

Decebalus. Weh' mir! was sehe ich! . . meinen Sohn!

Colmira. Haltet ein! Götter! . . . Habt Mitleiden.

Trajan. Nun! er sterbe!

zu 2. Welch ein Augenblick, der mir alle Besinnung raubet! Mein Entschluß wanket.

Trajan. Man durchbohre ihn!

Colmira. Nein; nein!

Decebalus. Haltet ein!

Trajan. Entschließe dich, oder er sterbe;

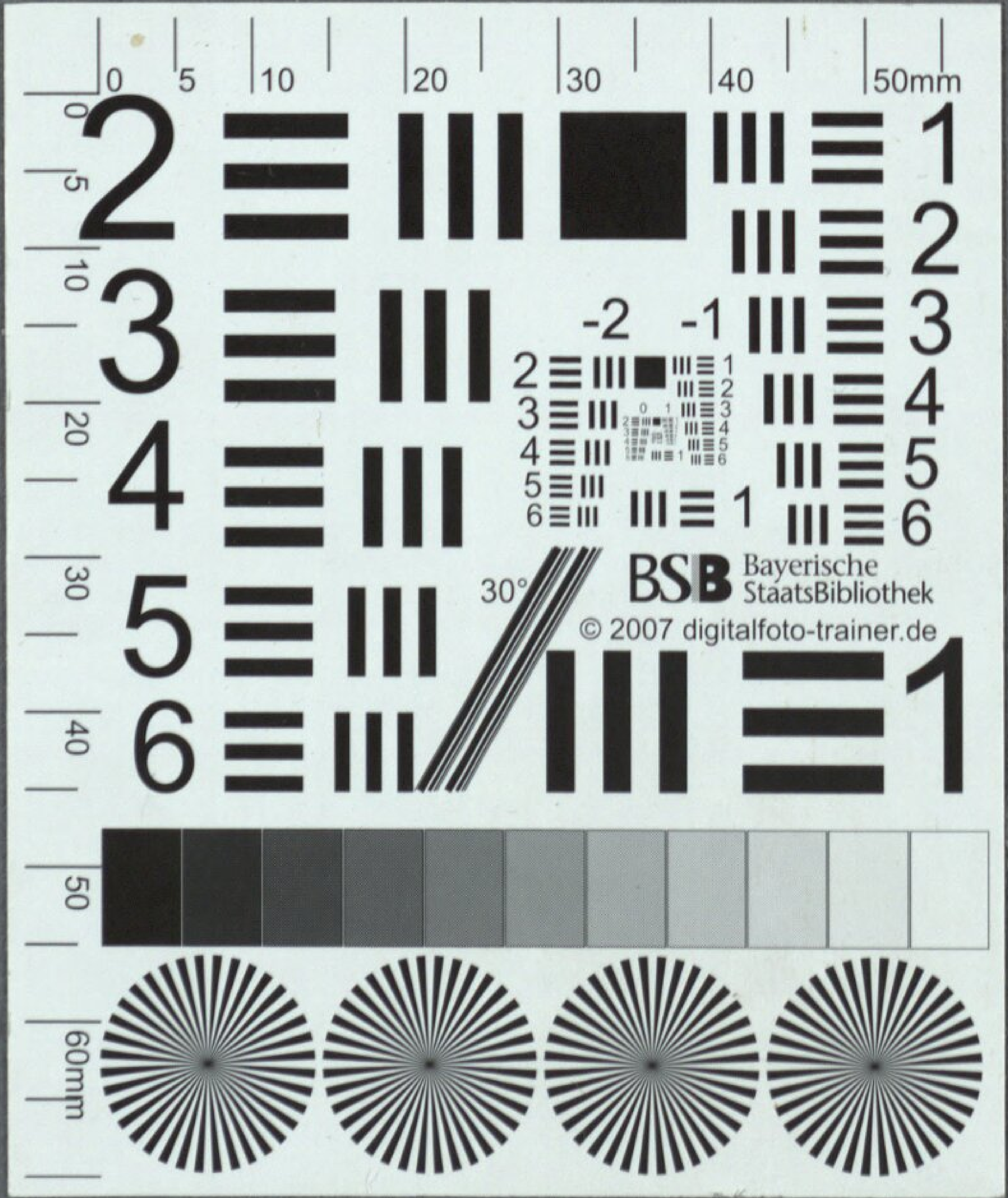
Decebalus. Du hast gesieget . . Ich schwöre dem Römer ewige Treue!

Colmira u. Decebalus. Laß an die Brust dich drücken, theures Pfand der Liebe! Welche neue Wonne, mit dir wieder vereint zu seyn.

Chor.

Glücklicher, seliger Augenblick! Güte ist der höchste Ruhm des Herrschers.

Bayerische
Staatsbibliothek
MÜNCHEN



BSB Bayerische StaatsBibliothek
© 2007 digitalfoto-trainer.de

BSB Bayerische StaatsBibliothek
MDZ Münchener DigitalisierungsZentrum Digitale Bibliothek

Blangini, Felice [Komp.]

Trajano in Dacia dramma eroico per musica in due atti ; da rappresentarsi a Monaco nel Real Teatro della corte

Monaco 1814

Slg.Her 1780
urn:nbn:de:bvb:12-bsb00054768-9